

BERTINORO Raggiunta una ipotesi di accordo sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali per 41 dipendenti. Prevista in via "straordinaria" una retribuzione mensile lorda non inferiore a 1250 euro per 24 mesi

Cassa integrazione per gli operai della Cte

Raggiunta una ipotesi di accordo sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali per l'azienda Cte (ex Bizzocchi) di Bertinoro, specializzata nella produzione di piattaforme aeree.

Lo annunciano le organizzazioni sindacali Fim Fiom Uilm di Forlì e la Rsu dello stabilimento di Santa Maria Nuova di Bertinoro, che nel tardo pomeriggio di mercoledì scorso, hanno raggiunto un'ipotesi di accordo in materia di gestione degli ammortizzatori sociali per la crisi che si è determinata in tutto il Gruppo Cte e che investe lo stabilimento di Bertinoro.

L'ipotesi di accordo prevede l'attivazione di una cassa integrazione straordinaria per 24 mesi e l'utilizzo di una mobilità (licenziamenti) esclusivamente su base volontaria e con incentivi all'esodo.

Importante è stata l'introduzione di un meccanismo di tutela del reddito dei lavoratori, con la garanzia per tutti di una retribuzione mensile lorda non inferiore a 1250 euro, e quindi con un contributo economico aggiuntivo a carico dell'azienda per i lavoratori coinvolti in periodi pesanti di cassa integrazione.

L'accordo è stato approvato con oltre il 90% dei voti favorevoli nel referendum a scrutinio segreto che si è svolto al



Sciopero gli operai della Cte in una delle ultime manifestazioni

termine dell'assemblea convocata ieri mattina.

I sindacati giudicano positivo l'accordo sul piano sindacale e ritengono che sarà necessario vigilare, nel corso degli anni di applicazione dell'accordo

e di utilizzo della cassa integrazione, affinché l'azienda si impegni in modo concreto alla valorizzazione del sito di Bertinoro.

Il piano industriale prevede 23 esuberanti su 41 dipendenti.

Secondo la proprietà rappresentata dal gruppo veronese Effer con sede a Bertinoro e Rovigo, la produzione del sito di Santa Maria Nuova andrebbe ridimensionato di un quarto. Decisione, questa, da prendere per risanare i bilanci in rosso, nonostante il 2011 sia stato chiuso con un record 500 piattaforme prodotte. Nella sede bertinorese, secondo il piano industriale, resterebbe un quarto della produzione legata ai pezzi grossi delle piattafor-

Accordo approvato con oltre il 90% dei voti favorevoli

me aeree, mentre i tre quarti dei pezzi piccoli verrebbero realizzati altrove. Insomma, si delocalizza. "E' proprio quello che stiamo cercando di evitare - dicono in coro i tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali rappresentate da Valentini, Imolesi e Bilgarelli -. Anche perchè qui l'azienda vanta delle professionalità e non si possono buttare via in questo modo".

Sono diverse le manifestazioni di protesta tenute in questi ultimi mesi dai dipendenti davanti ai cancelli della Cte di Bertinoro, per scongiurare i licenziamenti voluti dalla proprietà.